

SPAGNOLO Emanuele, *Escatologia e prassi. Un confronto tra Jürgen Moltmann e Leonardo Boff*, Cittadella Editrice, Assisi 2023, 307 pp., € 19,50.

Escatologia e prassi della chiesa: la sfida (ri)lanciata da Emanuele Spagnolo è importante. La fede cristiana ha portato un messaggio nuovo all'umanità e attraverso l'incarnazione Dio ha mostrato un interesse «per le cose terrene». Nell'ampio mosaico che la via del vangelo propone all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo vi sono alcuni temi più facilmente accessibili e comprensibili, altri rimangono più lontani. Questa presa di coscienza riguarda anche il tema affrontato da Spagnolo. Escatologia e prassi: un binomio tutt'altro che inconciliabile. La vita della chiesa, il suo camminare nel tempo, la sfida di confrontarsi con la realtà non può esimersi da ciò che considera e coinvolge «le realtà ultime» (*tà eschatà*, appunto). La comunità dei cristiani ha vissuto, sin dai primi anni di vita, l'orientamento costante alla parusia, al giudizio universale, al compimento del tempo. A fasi diverse la chiesa si è confrontata con questo punto essenziale che determina la sua esistenza e la sua realtà. L'autore, con un testo approfondito quanto agevole nella lettura, propone una riflessione che apparentemente potrebbe sembrare utile ai soli specialisti, ma non è così. Una vita della chiesa che si trovasse non più confrontata con il dato escatologico della fede sarebbe povera e disorientata. Eppure, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, tra le priorità e i temi di fede che coinvolgono i cristiani le realtà ultime non sono argomento di particolare interesse. Si tratta di una real-

tà lontana rispetto a temi più intriganti e coinvolgenti come la carità verso i poveri, la cura dell'immigrazione, la riflessione sull'ecologia. Beninteso, tutti temi utili e necessari. L'escatologia non riguarda in questo senso un argomento in più, ma si pone come orizzonte di senso rispetto alla vita ecclesiale. L'intuizione di Spagnolo per il suo contributo ha avuto felice realizzazione perché appoggiandosi su due autori di provenienza diversa (Leonardo Boff brasiliano e Jürgen Moltmann germanico) riesce ad entrare nel dibattito recente del tema fondandosi su una riflessione ponderata e per nulla isolata. D'altronde, i due autori scelti si inseriscono a pieno titolo nell'argomento. Numerosi sono infatti i teologi che hanno affrontato il tema: il XX secolo si è chinato sul tema escatologico proprio dalla presa di coscienza di un recupero di un dato di fede essenziale. Il cristiano crede e vive attendendo la vita eterna. Balthasar ironicamente diceva «l'ufficio escatologico riapre» (H.U. v. Balthasar, *I novissimi nella teologia contemporanea*, Queriniana, Brescia 1967; ed. originale del 1957). La riflessione si è sicuramente accesa, ma la vita della chiesa non ha seguito quanto la teologia ha riflettuto. Persino il grande Joseph Ratzinger, in una delle sue opere più mirabili (*Escatologia*), sottolineava questa profonda frattura. La lista degli autori che hanno dato il proprio contributo è numerosa e di sensibilità diversa (Balthasar, Barth, Rahner, Greshake...). La riflessione non ha però raggiunto la comunità ecclesiale che, rispetto a temi trascendenti la quotidianità, ha preso talora le distanze. Eppure la contemporaneità pone numerose domande e sfide proprio su questo piano. Il concilio Vaticano II ha tentato, in alcuni documenti, di richiamare «l'indole escatologica della chiesa» (specialmente in GS 18 e 39, ma soprattutto nel capitolo VIII della LG). L'accelerazione della storia, l'ecologia e la fine del mondo per cause antropiche, il senso e gli equilibri sociopolitici sono stimoli che spingono alla risposta che la tradizione cristiana ha, ma di cui spesso persino la comunità ecclesiale non ne

è consapevole. Ecco quindi l'utilità del contributo di Spagnolo. Il primo capitolo di per sé descrive il cammino dell'escatologia attraverso i contributi dei vari teologi: nel secondo l'attenzione viene rivolta a Moltmann («Jürgen Moltmann e l'escatologia come prassi del cristianesimo») e nel terzo a Boff («Leonardo Boff e l'escatologia come prassi del cristianesimo»). Il quarto capitolo si pone come occasione concreta per essere propositivi («Teologia ed escatologia: una riflessione aperta»). Incentivare l'incontro tra la riflessione teologica e la vita della chiesa, in un tema di fondamentale importanza da un lato e di facile dimenticanza dall'altro. Il magistero recente ha senz'altro offerto numerosi contributi per non lasciare il tema escatologico inesplorato. Ma è anche vero che le riflessioni date sono quelle che hanno avuto una minima diffusione. Nei documenti pubblicati da papa Francesco ritorna con una certa insistenza il monito «il tempo è superiore allo spazio»: una sottolineatura volta a rispondere all'«attimizzazione» dell'esistenza e della percezione del tempo. Le recenti sfide dell'umanità (i conflitti armati, la crisi ambientale, la pandemia) pongono a elevare la domanda sul destino non solo del singolo, ma anche del creato e dell'umanità intera. La tradizione cristiana ha molto da offrire anche in questo campo. Il papa richiama ad una visione lineare del tempo che porta a un compimento, proprio affinché la vita (del singolo, quanto della comunità cristiana) riscopra la vocazione non ad un annientamento (la morte) ma ad una pienezza (la vita).

Escatologia e prassi, il testo a cui ci riferiamo, coglie queste riflessioni ampliandole e in seguito proponendo un contributo alla vita della chiesa ponderato e riflettuto. Nella biblioteca escatologica del XXI secolo, questa riflessione si inserisce come testo rilevante ed utile. Pare quindi logico suggerirne la lettura: una ricerca non fine a se stessa, ma un vero contributo alla scienza teologica, che non chiude, ma anzi apre, ulteriori piste di riflessione.

Emanuele DI MARCO